A SPASSO CON DAISY



Nove nomination agli Oscar - di cui quattro vinti -, tre Globi D'Oro, i due protagonisti premiati al Festival di Berlino: si va, confessiamolo, a vedere A spasso con Daisy non dico prevenuti, ma con un pizzico di fastidio, come a uno di quegli appuntamenti cinematografici quasi obbligatori, ma spesso stuzzichevoli.

Nulla di più falso: cinque minuti di proiezione e si è pronti ad ammettere che tanto pessimismo all'appuntamento era ingiustificato. Il film è tratto da una commedia teatrale di Alfred Uhry, vincitrice di un premio Pulitzer, adattata per il cinema dallo stesso autore.

Non nuovo a porre mano a quei "crimini del cuore" (altro famoso suo film del 1986) che spesso provocano cataclismi nelle vite individuali, il regista australiano Beresford, dietro un discorso apparentemente limitato al privato, al rapporto tra due anziani diversissimi per estrazione sociale, firma il suo miglior film americano.

La storia di Miss Daisy diventa il racconto di come si sia modificata l'America nei venticinque anni descritti da questo film, che inizia nell'Atlanta della fine degli anni '40 (la città fece da sfondo anche a "Via col vento") sfilandosi nel più profondo sud schiavista con una ricostruzione dell'epoca (da Truman a Nixon) affidata alla radio, ai dischi, ai manifesti pubblicitari, ma soprattutto alle automobili che autista e signora usano nei 25 anni della loro convivenza.

Alle grida rabbiose della denunzia dei grandi torti, delle ingiustizie palesi il regista preferisce il sussurro, lo scavo nei sentimenti, l'illuminazione di certi reconditi pregiudizi.

"Non saprei dire se il film possa dare aiuto o no nella questione razziale: comunque è un passo avanti, racconta come andarono le cose". E' una dichiarazione di Morgan Freeman al Festival di Berlino. E noi, dopo la visione del film non possiamo che essere d'accordo con lui.

Degli interpreti, tutti d'alta scuola e premiatissimi, che dire?

Jessica Tandy ha la reale età della protagonista (è nata infatti nel 1909) è molto attenta a dosare la mimica, a sfumare le espressioni, a disegnare garbatamente ogni gesto del suo personaggio di vecchietta bisbetica a autoritaria, testarda in casa, signorile in società, ansiosa quando è sola.

Morgan Freeman (attore protagonista per ben 3 anni della versione teatrale) riesce a evitare che le situazioni sfocino nel patetico interpretando, con misura, un personaggio garbato e caritatevole.

Una vera rivelazione è Dan Aykroyd (ha avuto la nomination per il migliore attore non protagonista) bravissimo nella parte del figlio grigio, di buon carattere e costretto a destreggiarsi fra i difficili caratteri della madre e della moglie (tutta un'altra persona dello scioccone del film "Ghostbusters").

Vi auguro una buona visione ricordandovi una frase di Shakespeare: "la vita è una grande e irreparabile tragedia, ma va sempre saputa vivere come se fosse una commedia."

Marta Sartori

SCHEDA TECNICA:

A SPASSO CON DAISY
(Driving Miss Daisy - 1989)

IL CAST TECNICO: Regia: Bruce Beresford. Sceneggiatura: Alfred Uhry (dalla sua commedia omonima Premio Pulitzer '88). Fotografia: Peter James. Dir. Artistica: Bruno Rubeo. Montaggio: Mark Warner. Origine: USA. Durata: 1h e 39'.

GLI INTERPRETI: Morgan Freeman (Hoke Colburn), Jessica Tandy (Daisy Werthan), Dan Aykroyd (Boolie Werthan), Patti Lupone (Florine Werthan), Esther Rolle (Idella)

IL REGISTA: Nato nel 1940 in Australia, Bruce Beresford ha debuttato nella regia con "The Adventures of Barry MacKenzie" (1972). Ad esso sono seguiti "Money Movers" (1978 inedito), "Braker Morant" (1980), "Un tenero ringraziamento" (1982), "King David" (1985), "Crimini di cuore" (1986), "Alibi seducente" (1988).

"A spasso con Daisy" ha vinto l'Oscar per il miglior film, quello per la miglior attrice, per la miglior sceneggiatura non originale e per il miglior trucco (con l'italiano Manlio Rocchetti).